

già impetrato tanti favori. Continueranno a pregare perchè il Signore la ricolmi di maggiori grazie.

Di Lorenzo Domenico (Eredita) - Stia certo che ogni giorno preghiamo per lei, i suoi piccoli e la sua famiglia. S. Alfonso non dimenticherà i suoi devoli: che ascolti i suoi desideri e l'accontenti.

Crosta Nicolina (Castelvetere) - Lei è sempre una delle più attive nostre Zelatrici. Lavori molto per i piccoli Missionari e ricordi ai suoi concittadini, tanto religiosi, che non vi è cosa più gradita a Dio quanto il concorrere alla formazione dei futuri Missionari. S. Alfonso la ricompensi.

Russo Filomena (Castellammare di Stabia) - I suoi tre piccini appartengono già alla grande famiglia dei Cooperatori Redentoristi, e S. Alfonso è da oggi loro speciale avvocato. Che qualcuno di essi voglia un giorno ascendere l'altura di Lettere per associarsi alla schiera dei nostri allievi Missionari?

N. N. (Pellezzano) - Lei ama conservare l'anonimo. Ha le sue ragioni: vuol tenere nascosta la sua generosità. Ma a noi piace scrivere il nome, perchè sia di sprone ad altri, perchè renda interessante la lista delle offerte, e soprattutto perchè i nostri Missionari ricordino quei popoli da essi evangelizzati, e si compiacciano della bontà di quei fedeli che ancora si mostrano riconoscenti coll'invio di un obolo per gli allievi Missionari.

**A tutti i Cooperatori, a tutte le Cooperatrici,
augurì per il S. Natale!**

Offerte

Angri: Orlando Rosa 300; Banzano: Gaeta Antonietta 65; Baronissi: De Paola Antonietta 200; Boscorecase: Gimmino Teresa 1000; Carditello: Del Prete Raffaele 50; Caserta: Giglio Alfonsina 200; Catania: Sgro Antonina 200; Ceglie: Urgeri Rocco 200; Cesa: Villano Giuseppa 200; Delicete: Natale Domenico 500; Eredita: Di Lorenzo Domenico 500; Gioia S.: Gaudio Pasqualina 200, Mauro Angelo 500; Martirano Lombardo: Lanzo Filomena 600; Montemarano: Del Percio Carmela 200; Pagani: Califano Lucia 200, Califano Gelsomina 700, Vitelli Concetta 500; Panni: De Cristofaro Giuseppe 50; Pescara: Freda Pietro 5000; Pietravecchia: Botte Michele 50, D'Elia Nicolina 150; Qualiano: D'Orso Elena 200; Quarto: Carandente Vittoria 500; Rosfrano: Pellegrino Marianna 200; Sieti: Scandone Maria 250; Tropea: Chiapparo Michelina 1000; Terzigno: Boccia Emma 1500; Zambone: P. De Simone Oreste 1500.

Pregiere, benedizioni e ringraziamenti dai nostri giovani e dal

P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri Giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6-11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

GENNAIO 1953

ANNO XXIV - N. 1



S
A
L
T
E
R
E
A
L
F
O
N
S
I
O

Rivista Mensile

di

Apostolato Alfonsiano

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. ALFONSO » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

S. Alfonso ancora parla...: Don Giovanni Rossi - Il segno divino, La Vergine Madre: Cosimo Candita - Ai Corrispondenti, domande e risposte: P. Sisto Giulio c. ss. R. - Perdono cristiano e Rosario: P. Sisto Giulio c. ss. R. - In Famiglia - Corrispondenza Missionaria.

Contributo Benefattore

Giambra Calogero - Addimandi Tommasina - Torre Elena - Dott. Tramontano Nino - Lieto Maria - De Pascale - Arauco Rosa.

Contributo Sostenitore

La Rocca Maria - Passaro Ettore - Col. Vincenzo Martino - Marini Rachelina - Tortora Antonietta - Mons. Mascolo D. Mosè - Calabrese Norina - M. Cirillo Artemisia - Petrella Francesco - Fossaturo Rachele - Flari Sante - Attanasio Margherita - Palmieri Luigi - Mazzella Andrea - D'Andria Giuseppina.

Contributo Ordinario

Damiano Giuseppe - Sandonato Luisa - Costagnola Michele - Di Leva Pia - Lieto Nicola - Barillari Giuseppina - Cenci Florinda - Esposito Giuseppe - De Cristofore Giuseppe - Ricciardi Francesco - Mugnoni Carlo - Cirillo Angelo - Mons. Panico Giuseppe - Arcip. Tierno Antonio - Pasquarelli Arcangelo - Mons. Terrone Angelo - Cirillo Tina - Penna Margherita - Pennelli Giuseppe - Corrado Maria - Pignataro Antonietta - Bianco Giovanna - Morini Aida - Gol-di Titina - Fiore Immacolata - Sessa Titina - Greco Raffaelina - Natella Anna - Marino Carmela - Pisani De Stefano Lidia - Carpentieri Alfonso - Di Caprio Clorinda - Marcianno Carlo - Santello Rosa - Manina Buonopane - Bino Angelina - Gomer S. Raffaele - Scapolatiello Rosa - Sassone Guglielmo - Pugliese Rita Apicella Lina - Mastrusciello Alfonso - Falvella Flora.

Offerte

Iorio Maria L. 100; La Voce Giovanni L. 300; Manno Immacolata L. 200; Pasquarelli Arcangelo L. 2200; Ruggiero Lucia L. 100; Esposito Giuseppe L. 500; Di Stasio Ciro L. 100; Corona Anna E. 200; Toraldo Giuseppe L. 100; Trotta Teresa L. 50; Cori Consiglia L. 200; Favella Flora L. 100; Giordano Armando L. 100; Sardella Gennaro L. 100; Mazzei Bianca L. 100; Rosa Di Leo L. 1000; Elena Capaldo L. 500; Chiarolanza Luigi L. 700; Raffaele Aufiero per g. r. L. 500; Iapino Filomena p. r. una mano d'argento.

Siamo già nel 1953, rinnovate l'abbonamento;
Diffondete la nostra Rivista.

S. Alfonso ancora parla...⁽¹⁾

...Prima di recarmi nell'antichissima Cava dei Tirreni mi sono fermato a Pagani.

Non v'è nessun Missionario che non senta il bisogno di peregrinare a quella cittadina presso Nocera Inferiore, dove più che il sepolcro è vivissima la memoria di S. Alfonso M. de Liguori. Vi sono tornato per la seconda volta con la più devota venerazione.

Ho visitato prima, nella casa dei Redentoristi, la camera dove egli morì nel 1787 a 90 anni, e ho visto gli strumenti della sua penitenza, la carrozzella, sulla quale era portato negli ultimi anni della sua vita, il pianoforte, su cui aveva intonato le più dolci cantiche del suo cuore a Gesù Bambino e a Gesù Appassionato; ho visto, appoggiato a una finestra, un piccolo e rustico tavolo con una lampada, su cui il grande Santo compose i dottissimi volumi della sua Morale e della sua Ascelica, e mi son sentito nell'anima un fremito di profondissima ammirazione.

Questo Santo, che figlio di una nobilissima famiglia napoletana, già aveva conquistato la celebrità nel foro della sua metropoli, e che tutto abbandonò per consacrarsi, sotto gli auspici della Madonna, a far conoscere e a far amare Gesù Cristo in mezzo al popolo, aveva il cuore infuocato, come facilmente si rileva dal suo libro: *La pratica di amar Gesù Cristo*, del più ardente amore per il nostro Signore vivo nel SS. Sacramento, e aveva ancora la mente piena della luce delle verità rivelate, come risulta da quell'aureo libro così semplice e così profondo che da due secoli è nelle mani di tutti: *Masime eterne*. Pregò e camminò instancabilmente e quando i più

U. M. R. P. MICHELE GROSSO

Redentorista

nel 60° anniversario

della sua professione religiosa

1893 - 21 Gennaio - 1953

in unione di ringraziamento

a Dio

e alla Vergine Immacolata

porgiamo

felicitazioni e voti beneauguranti

La Direzione

(1) Dalla Rivista quindicinale: *La Rocca*, Assisi, an. XI, novembre 1952.

acerbi dolori lo tormentarono nel cuore e nel corpo, allora cantò.

Questo Santo non può non affascinare ogni apostolo: in lui, come nel grande Paolo di Tarso, il genio e la fede si disposero in un modo ammirabile. La sua vita ebbe, umanamente parlando, poche giornate di tranquillità, perchè nella sua stessa famiglia religiosa dovette soffrire gravi avversità, ma egli sapeva che il cristiano e ancor più l'apostolo non può essere da più del Maestro, e il nostro maestro è un Crocifisso che morente fu abbandonato anche dai suoi amici più cari.

Quando discesi nella chiesa da lui stesso delineata, dove accanto al suo sepolcro glorioso sta il pulpito donde tante volte con la sua melodiosa voce egli parlò, pensai: « Quanto è bello diventar santi! essi parlano sempre. »

Anche S. Alfonso ancora parla non solo attraverso ai suoi 8.000 figli che per tutto il mondo ripetono la sua missione, ma ancora attraverso la sua stessa voce che per tutti i secoli risuonerà dalla dolce terra meridionale per ogni parte del mondo. Tutti i morti passano dalla terra alla eternità, ma i Santi, passando nell'eternità, restano anche sulla terra.



Ora S. Ecc. Mons. Zoppas di Vittorio Veneto è il fortunato Vescovo della diocesi dove sta il Santuario Alfonsiano. A lui l'augurio perchè S. Alfonso, che fu pure per alcuni anni vescovo di S. Agata dei Goti, sostenga il suo pastorale e lo conforti a liete e gloriose opere apostoliche...»

DON GIOVANNI ROSSI

« Da vaste regioni, i figli della Chiesa sono vittime di una permanente persecuzione.

Antiche Cristianità note per l'ardore di fede, gloria di santi e di sante, splendore di opere, di scienza, teologia, di arte, si vedono vicine alla rovina della loro estrema grandezza.

Giuranti Cristianità, vergine del Signore ricca di promesse, irrorate dal sudore e dal sangue di tanti apostoli, sono state fallite dal medesimo tiranno, che schianta senza pietà gli suoi possantissimi faustosi quercuti e il tenero bambino.

« Chi resterà di questa cristianità, antiche e moderne, quando verrà la fine "della tribolazione" che "Noi incessantemente imploriamo"? È il segreto imperscrutabile di un Dio sempre buono.

Intanto il libro della vita registra sempre in quel misero mondo le gesta d'intima forza d'animo, gli innumerevoli eroismi destati dallo Spirito Santo per la difesa del Regno di Dio, del nome di Gesù, unica salvezza, e dell'onore della Santa santissima Madre...»

(Pio XII Messaggio natalizio a. 1952)

IL SEGNO DIVINO

La Vergine Madre

« E mentre stavano colà, giunse per lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figliuolo primogenito e avvolto in fasce, lo adagiò in una mangiatoia, perchè non c'era per loro posto nell'albergo » (Luc. 2, 6 - 7).

* * *

Natale del Figlio di Dio nella stalla di Betlem.

Nel notturno silenzio della solitaria caverna, assorta in una ineffabile estasi, Maria raccoglie con la candida e stupida mano il frutto maturo del suo grembo intatto. Lo avvolge nei poveri lini, che la terra ha prodotto; un bacio, una stretta al caldo del suo cuore e lo depona sulla dura e pungente paglia. Attraverso le celesti sembianze s'immerge quindi nella dolce contemplazione del mistero, che la lega a quel fragile e roseo germoglio della terra e del cielo, dell'uomo e di Dio.

La Scrittura, parola ispirata, che aveva descritto in un modo sublimemente casto la presenza e l'azione divina nel concepimento verginale di Maria: « Lo Spirito creatore e onnipotente di Dio discenderà su di te e ti avvolgerà come in una nube divina e feconda », (conf. Luc. 1,35), anche adesso, nel descriverci con tanta celeste sobrietà l'aprirsi alla vita mortale del Figlio Incarnato di Dio, ci innalza a respirare in un'atmosfera interamente spogliata di umanità e di senso e trascoglie dei termini che solo ispirano purezza e candore: « Giunse per Lei il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito e avvolto in fasce, lo adagiò in una mangiatoia » (Luc. 2, 6 - 7).

Chi vide? chi fu testimone del parto divino?... Soltanto la pura brezza notturna del cielo.

* * *

La santa Fanciulla di Nazaret aveva accolto in sé la Luce eterna; l'aveva portata nel suo seno, per renderla, attraverso la umanità che dava, affatto accecante, ma pacata e adatta agli uomini; e avrebbe potuto quel raggio, sia anche lievemente, sfregiarla?

La Chiesa canta: « Ella concepì l'Unigenito tuo per opera dello Spirito Santo e, senza perdere lo splendore glorioso della verginità, diede al mondo la Luce eterna, Gesù Cristo Signor nostro ». Là, nella grotta di Betlem, si compirono i più grandi prodigi fioriti sulla terra: una madre vergine e, nelle umane sembianze, un Figlio di Dio. Due incanti che si armonizzano e si completano l'un l'altro: l'annientata infinità e onnipotenza di Dio nelle forme vezzose d'un bimbo e la grandezza sovrumana della verginità della madre.

La donna sospinta dalla maledizione dell'Eden, per cingere la corona della maternità, immola il dono più affascinante e luminoso, che da natura ha ricevuto. Ci arrestiamo invece adoranti sulla soglia del santuario del mistero della maternità di Maria, Vergine e Madre.

Oh! la festa primaverile della natura in fiore, adorna dei suoi mille colori e delle sue infinite fragranze. Ma, onde poter maturare i frutti all'uomo, quei colori si sbiadiscono, la fragranza svanisce e, dopo un'ora di pompa superba, miseramente, il fiore appassisce e cade polvere nella polvere. Soltanto Maria, primavera eterna del suo Creatore, fiore immortale della terra e del cielo, matura il suo frutto per l'uomo senza sfiorirsi, perchè fecondata non dal raggio bruciante dell'amore umano, ma dal raggio giocondo del sole dell'amore divino.

Era troppo gentile e delicato questo fiore, per sbocciare ed aprirsi sotto gli occhi profani. Aveva troppo di cielo, per poter esalare la sua prima fragranza in una stanza regale, contaminata dal fasto e dalla vita di senso dell'uomo. Soltanto gli si addiceva la solitaria purezza dello speco di Betlem.

Ecco il grande segreto di Dio. Nei secoli Egli era stato misconosciuto come Creatore dell'universo e pone allora il divino sigillo di sè in questa Vergine Madre, accessibile a tutti nella umiltà di una stalla.

Nella verginità di questa donna promessa la maternità si allarga e si espan-

La grande speranza di salvezza in ogni santo Natale, s'irradia dall'umile culla di Betlem, rivelatrice della benignità e misericordia del sommo Dio.

(Pio XII, radiomessaggio natalizio a, 1952)

de, abbraccia le umane creature d'ogni età e diventa universale. Col bimbo divino sul grembo, con la umanità di tutti i tempi stretta alle sue ginocchia, Ella è e sarà sempre la Vergine Madre.

Le gioie immensurabili di sposa eterna di Dio s'intrecciano nel suo intimo alle gioie inalienabili di madre intatta. Per questo Elisabetta nell'estasi dello Spirito che l'ha riempita, riverente esclama: «Benedetta sei tu fra le donne, perchè benedetto è il frutto del tuo seno».

Nei cieli la paternità più bella, la sola paternità, è quella della luce fulgente generata dalla mente di Dio e sulla terra la maternità più ineffabile è quella del grembo intemerato di Maria.

* * *

Vergine, Madre, Vergine-Madre, godi contemplando rapita il mistero di Dio, compitosi in te. I secoli, quando impareranno ad essere più familiari del divino, rapiti contempleranno con te.

E voi, sapienti della terra, che arditamente v'innalzate a scrutare le vie remotissime degli astri, le vie recondite degli abissi oceanici ed i misteri segreti dell'atomo, entrate in quest'umile speco; curvate la fronte, ansiosa di varo, dinanzi a questa giovane madre, che adora la sua creatura di un'ora: è questo il prodigio e la via che conduce all'Eterno, il sigillo più umano e più divino della Religione di Cristo: Maria, Vergine Madre.

COSIMO CANDITA

AI CORRISPONDENTI



1. Signora M. A. - Pompei

Le sono grato degli auguri per la nomina a Direttore della Rivista « S. Alfonso », che Lei dice di seguire, con gli altri della sua nobile famiglia, « con tanto interesse ». E' una lode, ben meritata, all'indirizzo dei miei predecessori, un impegno per me.

2. M. M. - Sagoni

Lei, Signore, domanda: era permesso l'uso della carne venerdì 26 Dicembre, festa di S. Stefano, non di precetto? Non lo era, salvo dispense locali concesse dagli Illmi Ordinari dei luoghi. Dal Marzo 1949 infatti è stato ripristinato, con Decreto della S. C. del Concilio, l'obbligo dell'astinenza dalle carni il Venerdì, e l'obbligo del digiuno e dell'astinenza nel Mercoledì delle Ceneri, nel Venerdì Santo e nelle viglie di Natale e dell'Assunta.

La legge dell'astinenza vieta la carne, il brodo di carne, non però le uova, i latticini o altro condimento di grasso di animali.

A complemento aggiungiamo quanto i Moralisti con S. Alfonso, loro sommo Dottore, insegnano.

La legge del digiuno stabilisce un unico pasto al giorno, ma non vieta le due piccole refezioni al mattino e alla sera, attenendosi tuttavia per la quantità e qualità dei cibi alle consuetudini locali. La refezione della sera può essere permutata con quella del pranzo.

3. S. E. - Caposele

Vuol darmi una parola chiara sul dovere dei cattolici nelle elezioni politiche di questo anno?

Ben volentieri, amico, anzi le son grato di porgermene l'occasione: una parola di orientamento della nostra coscienza di cattolici è doverosa oggi, in tanta confusione d'idee. Rispondo alle tre sue richieste:

a) E' lecito ad un cattolico — per quieto vivere — l'evadere dal dovere del voto, lasciando il voto ai politici?

Non è lecito, per grave responsabilità di coscienza: Religione Patria e famiglia esigono che il cattolico dia il suo voto e lo dia bene. Lasciare che solo i così detti politici di mestiere si servano di questo diritto cittadino è lo stesso che affidare gl'interessi della Religione, della Patria, della famiglia a persone, che spesso, travestite da agnelli con promessa di rispetto di quegli interessi della Religione, della famiglia, della Patria, dilaneranno da veri lupi Religione, famiglia, Patria. Il mondo d'oltre cortina insegna.

Tutti i cattolici a votare e a votare bene.

b) E' lecito ad un cattolico dare il voto a partiti o movimenti sociali anticristiani o semplicemente non cristiani?

E' del tutto contro coscienza, vero tradimento della fede cristiana e della carità patria.

I nemici con allettanti inviti tentano scindere la unione tra le

file cattoliche, miranti ad attuare la sana politica che s'ispira agli eterni principi del Vangelo di Cristo, politica di amore e di giustizia. Attenti alle trappole!

Perciò nessun voto dei cattolici vada ai nemici di Dio, della Chiesa, della Patria.

e) E' giustificata, per la paura del domani, la condotta di quei cattolici che - per salvare beni, vita, posizioni - si chiudono nella cintura di sicurezza del quieto vivere appartato dalla politica?

E fare il giuoco degli avversari, che questo cercano facendo la voce grossa con descrizioni del domani a tinte fosche in caso di vittoria.

Quella condotta è contraria all'essenza del cristianesimo, che è combattimento contro le forze del

male, facenti capo all'angelo delle tenebre; è contraria ai veri interessi di tutti, attuata significa consegnarsi con armi e bagagli al nemico. La favola del leone - finitosi malato e rintanato che in residenza chiama a raccolta gli altri animali per sbranarsi - e della volpe è di ammaestramento. Credo che basti.

Cattolici, la nostra forza è nell'Unione di noi tutti sotto la guida sicura dei nostri Vescovi, del Papa: il dovere dell'unione è più impegnativo che mai per la causa di Dio, della Chiesa, della Patria, della famiglia.

Il nostro voto sia dato solo al Partito che s'ispira ai principi del Cristianesimo.

P. SISTO GIULIO
C. SS. R.

Gli Amici e Lettori della Rivista ci onorino con domande su argomenti dottrinali e religiosi, ne riceveranno su la Rivista utili schiarimenti. P. S. F. P. H.
(La Direzione)



Ricordiamo i nostri defunti

R. P. Alfonso Leselliers (Prov. Belgio); R. P. Alberto Schott (Prov. S. Luigi); M. R. P. Paolo Tomitschek (Prov. Austria); P. Perugini Alfredo (Prov. Romana); P. Eduardo Pechazek (Prov. Austria).

La Signora Angela Santoli Leone il 4 Gennaio 1953 all'età di 84 anni volava al cielo a ricevere il premio di una vita consacrata al compimento dei suoi doveri specialmente familiari.

Ebbe la gioia di consacrare al Signore due figli nella nostra Congregazione, i Reverendi Padri Francesco e Nicola Santoli. A questi e a tutti i familiari dell'estinta inviamo vivissime condoglianze.

Il Signor Pantino Rogari all'età di 55 anni il 25 Novembre dello scorso anno a Ne (Prov. di Genova) terminava i giorni della sua esistenza mortale, lasciando nel dolore la sua numerosa famiglia. Padre di un nostro Studente, aveva di vederlo ascendere al Sacerdozio.

Nella luce di Dio, come speriamo, continuerà l'assistenza ai suoi, impetrandolo al figliuolo aspirante missionario le grazie per divenire presto Sacerdote e apostolo redentorista.

Perdono cristiano e Rosario

nella conversione di un condannato a morte

(Roma 1944-1945)

Pasqua 1944 nelle prigioni «Regina Coeli» di Roma i detenuti, tra cui ministri di stato, prefetti, generali, alti magistrati, ricevono i Sacramenti, con gioia di Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano che ve li aveva disposti: «È un bel fallimento per un Prete, dopo 5 mesi di cure assidue a un galeotto vedere che tutti fanno la Comunione e lui no», rilievo del detenuto T. S., durante l'occupazione tedesca al servizio delle S. S., belva umana, come si vantava.

Giugno seguente: processo a carico di T. S. e di un altro imputato: ambedue vengono condannati a morte con fucilazione alla schiena.

Al termine del processo, Mons. Nasalli visita i due nelle prigioni: «Padre, devo dirvi una cosa che non vi aspettate, dice T. S.; I libri che mi avete dato in questi mesi mi son piaciuti, ma mi hanno lasciato tale e quale. Così pure le vostre prediche, fortunatamente mai troppo lunghe. Stamattina però al processo, tra le madri e le vedove; cui il mio collega ed io avevamo arrestato e fatto uccidere i congiunti, ho riconosciuto una signora, una madre, cui io stesso, con le mie mani, ho ucciso il figlio di 17 anni. Finito il processo, quella Signora, vestita di nero, con le lacrime agli occhi, mi è passata vicino e mi ha detto: — Povero Signor T., ho pregato tanto Dio e mio figlio per lei, perchè non la condannassero a morte. — Ah, Padre, il perdono di quella mamma, la religione, di quel perdono e di quelle lacrime son cose troppo grandi, perchè anch'io non creda... Sì, Padre, credo, credo anch'io.»

Seguono la confessione, la comunione, assieme al compagno di pena; poi l'attesa dell'esecuzione: 4 lunghi giorni, interminabili. Ogni notte dalle ore 11 Mons. Nasalli è in loro compagnia e recita con essi il Rosario, protraendo la presenza e il conforto sino all'alba. Se qualche sera per il ritardo, si dubita che il Sacerdote non venga, c'è già chi al suo posto ha intonato il Rosario.

Nell'ora dell'esecuzione T. S. sereno incontra la morte dopo aver ricevuto l'ultima assoluzione dallo stesso Monsignore, che sul capo sfraccellato dalla scarica dei moschetti amministra l'estrema Unzione.

P. SISTO GIULIO c.ss.a.

Da un diario inedito di Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano cfr. La Civiltà Cattolica, quaderno 2455 (a. 1952), p. 33-34.

IN FAMIGLIA

Feste giubilari

A NAPOLI. In perfetta letizia la nostra Comunità di Napoli commemorò, il 7 dicembre u. s., il 60. anniversario della professione religiosa del R. P. Salvatore Titomanlio.



R. P. Salvatore Titomanlio

Giornata gioconda dei cuori, che davvero fece gustare e cantare: «Quanto è bello abitare nei tabernacoli del Signore e vivere uniti nel vincolo della pace!»

Giornata plaudente di riconoscenza, che rifaceva il lungo cammino degli anni del festeggiato tutto in luce di ammirevoli benemerenzze di animo e di opere, in ricca e nobile rassegna: la passione divina della salvezza delle anime, l'ardore di zelo per il decoro delle Chiese e delle Case di Dio — ne sono testimoni eloquenti Corato, Materdomini, Marianella e Teano.

Coronamento della comune letizia, fu l'invio dell'apostolica benedizione del S. Padre, e un fascio di lettere e telegrammi di amici ed ammiratori.

A PAGANI. Con spontaneità giuliva sono stati celebrati:
il 25. anniversario di sacerdozio del nostro Rettore P. Vincenzo Toglià il 28 ottobre scorso con partecipazione delle Associazioni della Basilica con un trattenimento teatrale
e il 50. anniversario della professione religiosa del R. P. Egidio Centrella: 8 Dicembre scorso.

I Padri anche di altre nostre Case, gli Studenti, i fratelli si strinsero attorno al venerando Padre, per lunghi anni educatore insigne della nostra gioventù nella scuola apostolica, nel ringraziamento al Signore ed alla Immacolata, formulandogli con canti, poesie e suoni voti augurali. Al Vangelo della Messa solenne il nuovo Superiore Provinciale, P. Ambrogio Freda, poneva in rilievo le benemerenzze del Religioso educatore.

Nomine

Come nelle altre regioni della Congregazione, anche nella nostra

Provincia vi è stata la nomina del Superiore Provinciale nella persona del M. R. P. Ambrogio Freda, da oltre 15 anni Professore di Diritto Canonico o di Teologia Morale nel nostro Ateneo. Egli succede così al M. R. P. Giuseppe Tessa, che per quasi due trienni ha profuso le sue energie a lo sviluppo ed incremento della nostra Provincia, facendone anche stendere le tende al di là dell'Oceano, nel Perù, fondandovi la prima Comunità Napoletana con 9 Padri e 3 Fratelli. Al nuovo Provinciale, che per un triennio è stato Direttore della nostra Rivista, la Direzione rinnova i voti di divine benedizioni su la sua opera, perchè la Provincia Madre « Floreat, vigeat, crescat ».

Quarantore e festa dell'Immacolata

Con la consueta solennità si è svolta la novena dell'Immacolata con le Quarantore Eucaristiche. I Padri Ernesto Gravagnuolo ed Antonio Cannavacciuolo hanno parlato con pietà e fervore ai fedeli, che affollavano la Basilica. Numerose Comunioni anche da parte degli uomini.

Il 18 Dicembre i nostri studenti a Pagani, il 21 poi gli aspiranti missionari a Lettere, hanno tenuto accademie in onore dell'Immacolata con esecuzione di cori del Fugazzola « Vorrei cantarti, o Vergine », del Caudana « Vergine Madre », del Rossini « La speranza », recita di poesie. Il R. P. Pirozzi, docente di teologia, lesse un breve studio dal tema « L'Immacolata simbolo di pace »; mentre a Lettere il giovane Professore P. Vittorio Errichiello svolse il tema « il meraviglioso poema dei secoli elevato alla Donna del Cielo », passando in felice rassegna i poeti recentissimi delle varie nazioni Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, America, Ungheria, Polonia, Russia, che hanno inneggiato alla Vergine Immacolata.

Natale

Anche quest'anno i nostri Studenti hanno costruito un artistico presepe con sistema di grotte multiple, offerenti visioni varie di paesaggi, viadotti, mare e fiume in movimento, pastori anche in movimento, mentre la sacra grotta col Bambino, la Vergine e S. Giuseppe risalta per la sua semplicità con uno sfondo di gloria luminosa semovente, con intorno numerosi Angeli.

Numerosi visitatori, venuti anche dalle vicine città, hanno espresso la loro ammirazione. Un plauso agli esecutori.

« Suor Maria Agnese

delle Redentriciste

di S. Elgata dei Goli

nel suo giubileo d'oro

di professione religiosa.

1903 - 5 Gennaio - 1953

felicitazioni e voti

La Direzione

DALL'ITALIA

Sorbo S. Basile (Catanzaro)

Tre Missionari, P. Pasquale Piscitelli, P. Luigi Pentangelo e P. Domenico Del Gaudio col fr. Marcellino, sono giunti con la corriera a Sorbo S. Basile, un paese del Catanzarese, ben raggruppato, di poco più di 1200 ab.

Stendardi di Associazioni baciati dall'ultimo raggio di sole, palme e rami di olivo nelle mani d'innocenti fanciulli osannanti, drappi serici ai balconi, festoso scampanio di tutte le campane, canti giulivi, un solo inno ai tre benedetti, che nel nome del Signore mettono piede nel nuovo campo di apostolato.

Molti ricordano ancora l'ultima Missione, che manca da più di un decennio; ma vi è la gioventù, che non ha mai vissuto tali giornate della misericordia del Signore, che passa e chiama.

Quanta ansia di avere a Sorbo « i Padri Santi », com'essi chiamano i Missionari. Questi sin dalle prime sere notano con soddisfazione affollarsi molta gente in chiesa intorno alla cattedra, alla cui destra veglia pietosa la Vergine Addolorata.

Il popolo di Sorbo, di sera in sera, gremisce sempre più l'ampia chiesa parrocchiale; avido ascolta con rispetto e venerazione, la parola di Dio al mattino, al pomeriggio, a sera... sempre che vi è qualcosa di sacra predicazione o per tutti o per categorie di persone.

I bambini avvertono per i primi lo cura dei Missionari: a cominciare dai più piccolini dell'Asilo tenuto dalle Suore Poverelle di Bergamo ai più grandicelli di 12-13 anni. Essi si sono andati preparando per vari giorni alla loro « festa » dell'incontro con Gesù all'altare. Ormai hanno conosciuto i PP. Missionari tanto buoni con loro e non se ne separeranno più. Intorno all'abitazione ve ne sarà sempre un gruppo: di continuo porteranno loro con gentile pensiero fiori freschi e profu-

Corrispondenza Missionaria

mati per ornare l'altare di Gesù e il trono della Madonna.

Il Rosario Mariano viene apprezzato come « la Regina delle devozioni » in onore della Vergine SS.ma, al cui Cuore tutto il popolo si attinge. Le istruzioni religiose formano con sodi principi la coscienza di ognuno, a cui si delineano chiari e precisi i propri doveri. Il ricordo degli eterni destini dell'animo con l'esposizione delle più belle verità del Cristianesimo è opportuno, perché tutti meditino e concepiscano i più salutarî propositi di bene.

Giornate piene sono state quelle, in cui è stato esposto distintamente alle giovani ed alle madri il nuovo orientamento da dare alla vita nell'ora presente con una « tre giorni » culminata con una numerosa comunione generale.

Ma le principali attenzioni sono state rivolte agli uomini di Sorbo. Oltre al breve tema a sfondo apologetico svolto ogni sera per essi soltanto, i Missionari



Dopo un corteo sacro

li hanno accostati fraternizzando molte ore con loro, specie portandosi sul posto dei « Cantieri Scuola » in alta montagna. Chi può dire quanto bene hanno ricavato quei buoni lavoratori dall'opera assidua dei Padri che loro hanno presentato Cristo operaio? Sopra tutto hanno valorizzato la loro dura fatica giornaliera, abituandosi ad offrire tutto al cielo e santificare il lavoro.

I Missionari più di una volta si son commossi nel vederli finquadrati, con pale e piccozze nelle mani, al pomeriggio, stanchi del lavoro, rientrare in paese cantando a voce alta e robusta: *Perdona, mio Dio, mio Dio perdono...* oppure: *Gesù mio, con dure funi...*

La grazia del Signore, ha lavorato in quelle anime, disponendole alla letizia del bacio divino al banchetto eucaristico. I Missionari hanno letteralmente versato lacrime di consolazione nel constatare il



tra gli operai del Cantiere scuola

hanno voluto onorare con un entusiastico corteo al bagliore di mille fiaccole, che li ha condotti come per mano all'altare del suo Gesù.

I Missionari non hanno risparmiato lavoro ed abnegazione: come S. Paolo, si son fatti tutto a tutti per guadagnare tutti a Gesù Cristo. (cfr. I Cor. 9,22).

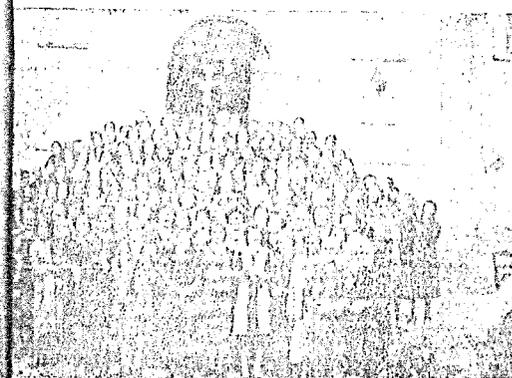
Ma come presto sono volati i giorni della SS. Missione, che si sarebbero desiderati interminabili! Già sono trascorse le grandiose manifestazioni di fede: il solenne corteo antiblasfemo, la bella processione per la Comunione agli infermi, gli entusiasmi susseguiti alle due prediche di Gesù Sacramentato e di Maria SS.ma, la commovente giornata espiatrice al cimitero, che hanno lasciato in tutti un'impronta indelebile.

Stanchi per i lavori sostenuti ma lieti per i molti covoni raccolti, i Missionari sono partiti in cerca di altre anime da evangelizzare.

LUPEN

Cutura

E' una frazione di Sorbo S. Basile, e meglio sono vari agglomeramenti di famiglie sparsi per l'immensa distesa del tenimento di Sorbo S. Basile. Il P. Luigi



Dopo la Comunione generale delle donne

numero e il fervore di una massa compatta di uomini, che in quell'indimenticabile mattino hanno fatto la loro comunione generale.

Impressione o realtà? E' stata la Vergine SS. invisibile missionaria che opera a fianco dei Missionari - in cui onore gli uomini di Sorbo la sera innauzi, dopo la predica del Patrocinio,

Pentangelo, dopo la Missione svolta nel capoluogo vi si è recato per portare anche a queste anime la parola di Dio e la sua grazia.

Un paesaggio incantevole: un popolo meraviglioso. A schiere uomini e donne dopo i lavori campestri giungono per straducole e viottoli alla cappelletta di S. Giacomo. Il canto dell'Ave Maria e di alcune canzoncine li estasia, la parola semplice che ricorda loro i doveri cristiani e li richiama alla meditazione delle verità eterne li conquista: nella frugalità e semplicità della loro vita giornaliera, umile e pacifica, questi buoni fedeli hanno imparato a vedere l'Idio nel libro della natura, e sono perciò docili alla sua voce, fino a sorprendere e commuovere l'animo del Sacerdote. La Cappella è ben presto troppo piccola per contenerli tutti. Non si può predicare all'aperto, perchè di sera l'aria è già abbastanza fresca: si ricorre ad una vecchia scuola, abbastanza vasta, quantunque separata da una stalla da poche tavole sconnesse. Il Missionario ripensa all'ansia di S. Alfonso di salvare le anime e gode nel trovarsi in quella semplicità e povertà che ricorda i pastori di Betlem e quelli di S. Maria sui Monti di Scala.

Prime comunioni di veri angeli di bimbi, comunione generale degli adulti e poi innalzamento della croce-ricordo: sono state giornate di inespriabile commozione per il caro popolo rinnovato nella vita della grazia, e per il cuore del Missionario, fiero di rivivere l'apostolato del S. Fondatore.

Pellare (Salerno)

Se la S. Missione per i popoli sbandati o travolti è il richiamo più efficace sulla strada retta di Dio, per quelli che ancora vivono e pensano cristianamente provoca una avanzata generale su quella strada di luce. La Divinità è tanto alta e lontana che, per quanto la creatura si avvicini, ne è sempre infinitamente distante, e sente l'attrattiva ad avanzare di più.

Eccoci a Pellare in Missione. Al se-

gnale dell'arrivo, tutte le case si mettono in festa, tutti sciamano nella strada incontro al Crocifisso che passa fra ali di popolo, portato da tre Redentoristi P. Giovanni Pentangelo, P. Cimmino Vincenzo, P. Gravagnuolo Luigi.

Incontriamo subito un popolo buono, che freme, che ride, che corre e ricolma la Chiesa dal primo momento. La Religione per essi è la festa; la Chiesa è la casa, dove ognuno sa di avere il suo posto e la sua grande parte di gioia.

Purtroppo oggi si incontrano a ogni passo anime interpidite nell'apatia religiosa, se pure non sono sviolate e pervase di pregiudizi e ostilità. Ma è confortante trovare questi paesi, come oasi tra la indifferenza religiosa, dove le verità cristiane investono tutto il pensiero, le pratiche religiose si esercitano con disinvoltura e godimento, la vita cristianamente sana e buona è un programma richiesto dall'ambiente.

Oggi a quelli che veggono nei Comandamenti di Dio un elenco di restrizioni, un arresto dell'espansione di vita, un codice di proibizioni... si può bellamente additare questo spettacolo di popolo, che ha il gusto genuino dalle cose sacre, gode della Religione, e vi trova il pascolo più letificante e la pienezza di vita; anzi per essi senza la Religione l'esistenza non ha valore, nè senso.

A sera le campane a festa danno un sussulto al cuore: ecco subito un camminare lesto, sbrigare le faccende per trovarsi a tempo. Se anche a Pellare dapprima un'ora di predicazione sembrò un pò troppo, dipoi le ore in Chiesa trascorrevano come un soffio delizioso e leggiadro. Durante la giornata, sparsi sulle colline, si ripete e si commenta ciò che si è udito o si è visto; si anticipa la letizia di ciò che è stato preannunziato.

A ogni invito il popolo vibra di tensione e di attesa, a ogni incitamento esplose di energie spirituali accumulate nell'anima. Il tono di festa sempre crescente, le emozioni sempre nuove e più vive, conservano pure quel limite, che è facile scavalcare, quando si è mollato il freno alla pienezza interiore: nell'a-

zione di entusiasmo si conserva sempre quel senso di misura e di equilibrio, che non fa esagerare e degenerare.

Un'ondata di pacificazioni ha travolte barriere di anime, sollevando tutti in una sfera di serenità e contentezza.

Un fatto particolare. Moltissimi uomini di Pellare emigrano nel Venezuela, non per evasione dalla famiglia, ma solo per prepararsi altrove un avvenire più lieto e tranquillo. E tutti lavorano lì con una sola visione negli occhi e nostalgia nel cuore: la famiglia, già formata o solo promessa. E i cuori pur separati dalla vastità dell'oceano, restano saldamente uniti dall'amore cristiano o per il vincolo del Sacramento o per una promessa che si conserva fedelmente per anni. Pertanto echi di ogni genere hanno superato l'oceano nelle lettere, per far gustare ai cari lontani qualcosa della festa a cui essi non hanno potuto star presenti.

S. Ecc. D. Savarcae, Vescovo diocesano, decorò della sua presenza il paesetto nell'ultima mattina. Con evidente soddisfazione porse colle sue mani a quasi tutti i presenti il Pane di vita, e ad alcuni amministrò la S. Cresima. Parlando al popolo, constatò che il seme della Parola, sparso dai Missionari, aveva trovato ottimo terreno nel cuore dei Pellaresi, e augurava che si sviluppasse fino al fiore e al frutto, nella perseveranza. Le nobili parole di S. Ecc.za, che sorrideva di compiacenza e bontà, furono ascoltate con gioiosa attenzione, e custodite nel cuore come un premio. Quell'adunata di popolo si risolse in uno scoppio di plauso affettuoso e vivo, acceso dalla adesione docile e piena al Pastore delle anime.

Molti si sono abbonati a questo Periodico. E queste pagine portino in ogni casa l'augurio di rimanere in quella felicità vera portata dalla Grazia nei cuori. Portino in ogni famiglia, e lontano, oltre l'oceano, a tanti che non hanno potuto vedere e godere, il sorriso e la benedizione del Santo, che riposa a Pagani nell'Urna di argento, il quale con stenti

e pene preparò anche per Pellare questa risurrezione di anime, questo fiorire di speranze, queste armonie di anime....

DALL'ESTERO

Nella presierra del Perù

Caro P. Direttore,

da pochi giorni sono ritornato in Collegio da un giro apostolico di ben dieci mesi, carico di polvere, di stanchezza, di sonno, di fame...

I Periodici che lei gentilmente mi mandava erano per me un ricordo della lontana Patria e una obbligazione a scrivere per la cara « Rivista alfonsiana ». Ma mai l'ho potuto compiere per le molteplici occupazioni missionarie. Però ora che tutto è passato, stanchezza, sonno, fame, sono ai suoi ordini narrando gli episodi più salienti di questa campagna missionaria.

DIECI MESI DI APOSTOLATO A CHULUCANAS

I compagni di missione furono al principio il P. Di Meo e in ultimo il P. Romano.

Col P. Di Meo cominciammo la missione di Chulucanas, alle falde della verdeggiante Sierra del Nord del Perù,



I fortunati missionari P. Faletta e P. De Meo

posta in una conca di montagne, ricca di limoni, aranci, papaie, yuca, riso... per espresse volontà del vescovo di Piura per togliere dal popolo la scomunica, per aver adorato pubblicamente e contro la espresa e categorica volontà delle autorità ecclesiastiche, una radice di un albero di algarrobo, cresciuta in forma di Croce. (1)

Fu un venerdì di Novembre quando le campane di nuovo gettarono dalle loro bocche canore, ondate di allegria, sulla città, morta alla grazia di Dio.

La gente al principio ci guardava con indifferenza se non con disprezzo; e, nella Chiesa, le solite contate quattro pie persone. Da buoni ed esperti soldati di Cristo e di S. Alfonso, subito demmo l'assalto alla città, mediante brevi e devote processioni, per tutti i rioni, dal centro ai più remoti, portando, tra lumi e ceri i Santi protettori di ciascun rione. La popolazione di giorno in giorno, cresceva: avemmo la soddisfazione di vedere più di quattromila persone, riempire letteralmente la grande piazza di armi, di fronte alla Chiesa.

NATALE

Li piazzammo l'altare nella notte santa di Natale per celebrare il santo sacrificio della Messa e distribuire il Pane degli Angeli a centinaia di comunianti.

Mai ho visto in una vita — mi diceva un ufficiale — confessarsi e comunicarsi tanti uomini, in questa città dove regna il rispetto umano e la immoralità. Voi, Reverendi Padri, avete stretto di assedio la città: nessuno può sfuggire senza ricevere la sua parte di grazia, i consigli per modificare la sua vita, regolarizzare la sua famiglia, legittimare i figli....

In quella notte santa, come nella ca-

(1) Qui la gente, specie quella del campo, è fanatica per la Croce. Qualsiasi albero a forma di Croce, lo adorano fino alla idolatria. Infatti i campi sono disseminati di croci.

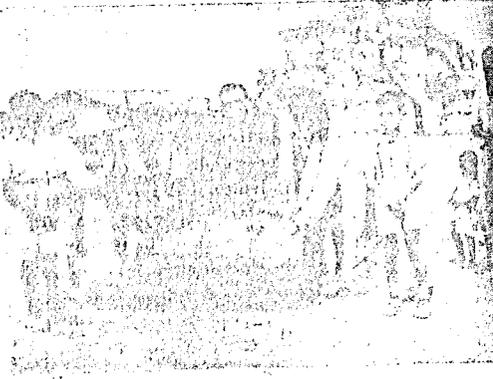
panna di Betlem gli Angeli a schiere ben contenti, ripeterono il cantico alleluatico: « Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà » per aver trovato tante buone disposizioni, in quei cuori, serrati dalle catene del demonio.

Un coro di giovani della Supplica del Perpetuo Soccorso, più di 40, eseguì la Messa di Federico Caudana: « Laus tibi, Christe », riempendo il repertorio con altri canti dal folklore locale, accompagnati con sonagli di latta e flauti rustici che davano una nota propriamente pastorale, natalizia.

Il popolo si entusiasmò: si unì al coro in maniera che da mille e mille petti si lodava il Signore, fatto Bambino, eucaristico su quell'altare.

LA CELESTE VISITATRICE

Da quel momento cominciò il trionfo della grazia nei cuori, dovuto a una visita speciale che ci fece la Madre del



Il missionario costruttore

cielo, la Madonna di Fatima, la pellegrina dell'America del Sud.

Fu a riceverla una marca di popolo — Chulucanas conta più di 20 mila abitanti — in automobili, in camionette, camion, a cavallo, — i cavalieri vestiti all'antica, nei loro ricchi e sfarzosi costumi incaici —, a piedi, tutte le associazio-

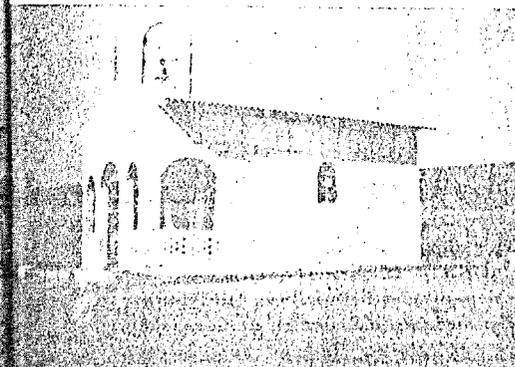
ni, con i loro pesanti stendardi di oro massiccio e di argento, in piena estate, sotto l'implacabile sole tropicale, a più di 45 gradi di calore, a due chilometri di distanza.

Lungo le vie si ammassarono più di 10 mila persone, venute dai paesi vicini, a dare il saluto alla Madre del cielo, arrivata dal di là delle Ande, degli Oceani...

Nella stessa sera una processione interminabile: centinaia di uomini che gareggiavano nel canto di lodi alla Bianca Madonna di Cova di Leira, portando una candela nella mano.

VOTO DI POPOLO: LA CAPPELLA

Tutta la notte si confessò fino all'alba, mentre il popolo si alternava con canti e preghiere ai piedi di Maria, fino a



Il Missionario ingegnere

quando uno squillo insolito di campane, annunziò che la Madonna, sulle braccia di forti uomini prima, in auto poi, partiva per visitare altri figli, lasciando a noi il voto fatto da tutto il popolo ai suoi piedi, di erigere una Cappella come conclusione della santa missione e come ricordo della illustre Visitatrice.

La Cappella si elevò, tra l'ammirazione unanime, in due mesi di duro lavoro: il sottoscritto si improvvisò architetto, ingegnere, muratore...

Essa misura 56 metri quadrati, 9 di lunghezza per 6 di larghezza, in puro concreto, nella sua linda linea romantica con sapore coloniale, con porte e finestre di cedro, con pavimento di mattonelle a sfarzosi colori, con ai due lati un piccolo giardino, in cui crescono 4 alberi di cocco e due di palme, in maniera che, riunendosi tutte le domeniche, i ragazzi del Catechismo, possano ripararsi dall'ardente sole tropicale.

Se si crede alla espressione dei tecnici è un « piccolo gioiello ».

Il nuovo Vescovo di Piura e Tumbes, nella sua prima visita la benedisse, tra l'entusiasmo e l'allegria unanime del popolo giubilante, poichè vide il voto realizzato.

SCUOLA CATECHISTICA

Come pure fu realtà la scuola catechistica che già funziona, tutte le domeniche, con ben 120 ragazzi divisi in 5 classi i quali, dopo, si divertono nel grande spazio che circonda la Cappella.

PER LA PASQUA DI RISURREZIONE

Ricordando i versi del Manzoni che in quel giorno non c'è una tavola che non sia imbandita d'ogni bene e non c'è un cuore che non esulti, mi ricordai degli amici prediletti di Gesù, i fanciulli, organizzando per essi la Pasqua del fanciullo povero.

Che scena di fraterna carità come quella dei primi cristiani!.. Alla mensa delle famiglie più aristocratiche, accanto ai propri figli, mangiarono fanciulli mai conosciuti, indigenti, accettati solamente per amore di Dio, specialmente qui chè vi è una grande differenza di classi sociali.

In quel giorno più di 300 fanciulli furono accolti e sui loro volti si leggeva l'allegria che le campane della mattina tanto insistentemente avevano annunciata.

PER LA FESTA DELLA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO pensai di darle quest'anno un risalto speciale, una novità, che aumentasse sempre di più

la devozione dei fedeli verso la nostra Madonna Missionaria. Mi ispirai a S. Bernardo quando La chiama: « nave sicura che guida noi suoi figli naufraghi al porto di salvezza ». Quindi le costrussi, aiutato dalla Presidente della Supplica, una bellissima barca, rivestita di color azzurro marino, trapuntata di bianche rose, con abbondante spuma bianca, somigliante a quella del mare con due bandiere, peruana e italiana.

Sulle spalle di nerboruti uomini passò benedicendo il popolo, che acclamava insistentemente alla Vergine Morena e ai suoi figli, i redentoristi, propagatori insigni e instancabili delle glorie e trionfi di Maria.

Già cadeva la sera. Di improvviso la barca si illuminò: il volto della Madonna apparve risplendente e sorridente: fu una dolce visione di cielo che strappò dal fondo del cuore della moltitudine, un grido di devozione e di amore: « Viva Maria!... Viva i Redentoristi!... »

ALLA FESTA DEL CORPUS DOMINI volli dare a questa gente, una scintilla di entusiasmo missionario e italiano disegnando un artistico tappeto di fiori con spunti incisi.

Furono miei collaboratori dieci maestri e maestre che impegnarono il loro onore, perchè riuscisse una piccola opera d'arte, per manifestare al Signore eucaristico, i sentimenti più profondi di fede e di amore in Lui.

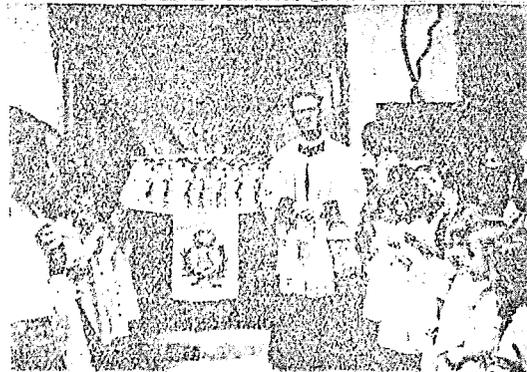
I motivi dei vari quadri furono in maggioranza calici con bianche ostie, splendenti tra multiformi raggi di luci. Non mancò il simbolo del pesce sopra la cesta di pane, nè il pellicano col petto squarciato e sanguinante, neppure la scena evangelica del buon Pastore.... Fu una piccola opera di arte, nelle linee sobrie ed eleganti, tanto che molte persone credettero che fosse un vero tappeto, venuto dall'Europa, tanto era perfetto.

La grande Chiesa fu insufficiente a contenere tante persone, le quali adorarono Gesù e lo proclamarono Re della Città.

NELLE CARCERI E NELLE SCUOLE

L'azione divina missionaria lo portò a regnare nelle carceri e nelle scuole. Nelle carceri, che mi davano l'idea delle bolgie dantesche, predicammo un triduo in preparazione a una buona e santa confessione e comunione. Vi furono anche 7 matrimoni e 15 prime comunioni. Terminò quel giorno per i nostri fratelli carcerati, con un'agape fraterna, offerta dallo Figlio di Maria.

Nelle scuole mancava il Maestro di-



vino, il Crocifisso, dal quale viene ogni autorità nella terra. Quindi una piccola campagna per il Crocifisso nelle scuole, che diede un brillante risultato, poichè, in pochi giorni, ciascuna aula teneva il suo, collocato in alto, tra fiori e luci, nel centro della parete, sopra la testa della Maestra.

All'ombra dello sguardo di Gesù Crocifisso si vanno formando le nuove generazioni nella virtù cristiana e nel lavoro.

SGUARDO COMPLESSIVO

La missione si concluse dopo aver regolatizzato più di 700 matrimoni, battezzati più di 1200 fanciulli, confessati e comunicati più di 5000 mila persone, col più grande dolore del popolo, poichè, con la partenza della missione, rimanevano soli....

O popolo di Chulucanas, non sei rimasto solo: ti abbiamo lasciato due grandi amori: quello di Gesù e quello della Madonna.

P. LUIS FAIELLA
REDENTORISTA

Laurenzana (Potenza) - Zel. Romanelli Loreta — Defunti: Romanelli Rosa, Salamandra Assunta, Cofarelli Carmela, Motta Rocca, Vesceglia Lucia, Sarli Paolo, Fanelli Francesco, Rizzo Mario, Rizza Rosa, Urgo Nicola, Barzone Michele, Rossi Francesco, Vagnino Michele, Rossi Angela, Martocchia Giovanni, Pisillo Michele, Peretto Francesco, Achille Peretto, Soldi Pietro, Palermo Pasquale, Valina Giovanni, Martocchia Maria Angela, Cafarella Carmela, Folatico Domenico. — **Viventi:** Barzona Filomena, Pisillo Rocchina, Pavesa Michellina, Barzona Maria Giuseppa, De Lorenzo Rosa, Banzona Teresa, Banzona Addolorata, Romanelli Mario Giuseppe, Lارايا Maria Teresa.

Materdomini (Avellino) - Zel. R. P. Samuele Torre Redentorista — Defunti: Giordano Michele, Germina Vincenza, Rocco D'Onofrio — **Viventi:** Costabile Carmela, Gentilella Lucrezia, Russo Argellina, Russo Amato, Russo Lucrezia.

Laurenzana (Potenza) - Zel. Larata Gemma - Defunti: Cofarelli Pasquale, Locantore Caterina, Di Persia Giuseppe, Romanelli Salvatore, Fanelli Francesco, Montesano Teresa, Diddio Rosa, Potenza Giuseppe, Martocchia Carmela, Sac. Comodo Rocco, Pccora Vita, Comodo Michele, Comodo Rocco, Durante Giuseppe, Pavese Lucia, Marotta Camilla, Lارايا Giuditta, Lارايا Antonia, Damiano Maria, Lارايا Gaetana, Loflitta Francesca, Cofarelli Egidio, Destefano Domenico, Cinque Raffaele, Santone Antonia, Blasi Domenico, Cofarelli Rocco, Romano Carmela, Costaro Serafina, Santomassimo Pasquale, Peloso Anna, Lارايا Vittorio, Ungaro Francesco, D'Alessandro Rocco, Perretta Maria, D'Emilio Francesco, Fanelli Angelina, Martocchia Anna, Fanelli Giuseppe, Romano Francesco, Fasco Giuseppe, Romanelli Rocco, Motta Francesco, Perretta Francesco, Pellettieri Maria Carmela, Rosciano Antonia, Pandona Rosa, Nobile Maria, Lettini Rosa, Zito Maria Antonia, Martocchia Rocca, D'Onofrio Salvatore, Rossi Angelo, Fanelli Giovanni, Rizzo Maria, Soldo Rosa, Lauria Rocca, Gioscia Vincenzo, Nigro Mariangela, Pellettieri Maddalena, Abate Rosa, Fanelli Mariantonio, Fanelli Giuseppe, Abate Nunziante, Diddio Salvatore, Damiani Mariantonio, Barbizzo Dorata, Giuseppe Pilo, Pellettieri Nicola, Zito Michele, D'Onofrio Rocco, Parenti Carolina, Parrella Francesco, Lارايا Vincenzo, Manzi Anna, Soldo Rosa, Cuomo Giuseppe, Rachele Biagio, Ragone Tommaso, De Stefano Giovanni — **Viventi:** Rizzo Giuseppina, D'Emilio Angela, Abate Assunta, Lارايا Rosa, Lارايا Anna, Abbondanza Rosa, Martocchia Carmela, Coluzzi Maria, Marcne Carmela, Grippo Margherita, Grazzodri Anna, Sansone Anna, Blasi Rosa, Nigro Rosa, Pellettieri Giuseppina, Falotico Rosa, Abate Antonia, D'Alessandro Maria, Perretta Gaetana, Grazzodri in Perretta Angela, Raimonte Sisina, Volino Rosa, D'Onofrio Maria, Nigro Maria, Palazzo Donato.

Castellammare di Stabia (Napoli) - Zel. Signa Esposito Flora - Defunti: Esposito Catello, Grafilo Agostino Piappaino, Esposito Bianca, Carnevale Immacolata, Esposito Maria, Longobardi Domenico, Di Maio Maria, Serrapia Virgilia, Longobardi Giuseppe, Longobardi Luigi, Longobardi Vincenzo, Raimo Carmine, Matrone Concetta, Annunziata Michellina, Del Gaudio Anna — **Viventi:** Esposito Catello, Esposito Alfredo, Esposito Liberato, Langellotti Carmine Fu Francesco, Angellotti Francesco, Buondonno Olga, Della Mara Concetta, La Mura Alfonso, Cannela Caterina, Cascone Rosalia, Del Gaudio Anna, Sorrentino Lilla.

Zel. Signa Anna Cascone - Defunti: Amuro Vincenzo, Amuro Andrea, D'Andrea Catella, Annetta Giovanni, Capriglione Colomba — **Viventi:** Stile Maria, Raimo Immacolata, Langellotti Liberina, Amadio Carmela, Alfano Antonietta, Di Maio Vincenza, Della Mura Luisa, Serrapia Virgilio, Matrone Teresa, Matrone Concetta, D'Apice Pasqualina, Del Gaudio Elisa, Stile Ernestina, Ingento Lina, Cimmino Giovanna, Apra Agnese, Barbato Giuseppina, Nastro Assunta, Del Gaudio Anna, Schettino Giuseppina, Di Maio Giovanni, Dottore Giuseppe, Del Gaudio Gerardo, Santaniello Albino, Parmentola Gennaro, Schettino Pasquale, D'Apice Tommaso, Schettino Maria, Amato Anna, Schettino Filomena, Petrucci Rosa, D'Amora Cecilia, Cascone Filomena, Cascone Maria, Barbato Annunziata, Missiane Catello, Cascone Alfonso, Cascone Pasqualina, Buoninconti Pasqualina, Rotondole Margherita, Malafrente Maria, Cascone Giugliana, Sorrentino Loreta, Senna Rachele, Cascone Concetta, Amato Caterina, Malafrente Cirio, Izzo Emanuele, Filosa Caterina, Di Maio Vincenza, Saturnino Filomena, Lamura Lilla, Raimo Filomena.

Zel. Schettino Vincenzo - Defunti: D'Aurio Giuseppe, Del Gaudio Sebastiano, Langellotti Annunziata, Del Gaudio Sebastiano, Langellotti Annunziata, Parmentola Michele, Maria Cinque Michele, Angellotti Alfonso, Scarfati Geremino, Angellotti Alfonso, Angellotti Annunziata — **Viventi:** Del Gaudio Vincenzo, Langellotti Michele, Parmentola Giuseppe, Del Gaudio Vittorio, Schettino Michele, Cesarano Salvatore, Schettino Nicola, Langellotti Giovanni, Del Sorbo Regina, Sabbatino Nicola, La Mura Amalia, Del Gaudio Maria, Del Gaudio Carmine, Schettino Vincenzo.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio M. Freda, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1953 † Fortunatus Zoppas

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949